



TEMA

Open moodle

Emanuela Zibordi

Istituto di Istruzione Superiore "Giuseppe Luosi", Mirandola,
Modena

emanuela.zibordi@gmail.com; <http://www.emanuelazibordi.it>

Chi di noi docenti si occupa di didattica e nuove tecnologie è continuamente stimolato e consigliato sull'uso di strumenti Web 2.0 che potrebbero aiutarci nel compito di formare ed educare le nuove generazioni. Gli articoli e le discussioni, generalmente in rete, fanno spesso riferimento ai Social Network dei quali anche noi facciamo un uso quotidiano per mantenerci informati e scambiarsi opinioni e dei quali siamo consapevoli della valenza e delle opportunità che offrono nella formazione professionale.

In questo turbinio mediatico che frulla e rende l'informazione liquida e sfuggente, qualcuno negli ultimi anni ha additato i CMS (*Content Management System*) o i VLE (*Virtual Learning Environment*) come strumenti non in grado di porsi all'avanguardia nella interazione ed immediatezza, perchè non capaci di aprirsi all'esterno come gli strumenti del Web 2.0, così da essere etichettati come inclusivi ed obsoleti, ovvero come dispositivi che ricalcano l'idea di e-learning ed e-teaching di stampo tradizionale, erogativo e in prevalenza di ispirazione comportamentista.

Chi lancia accuse di questo tipo non ha tutti i torti. Nella scuola e nell'università si assiste spesso ad una mera trasposizione nelle piattaforme online della didattica tradizionale, per cui non si vede all'orizzonte

la sperata innovazione se non ad esclusivo appannaggio della tecnologia che ripropone, però, i consueti e talvolta datati paradigmi.

Siamo pedagogicamente impreparati – le cause sono ataviche – a plasmare gli strumenti, a cercare vie risolutive e fantasiose che si adattino al cambiamento che deve avvenire, comunque, prima come riflessione pedagogica e metodologica.

Per fortuna il web ogni tanto ci dà qualche suggerimento utile e ci mostra, come ho potuto verificare personalmente, che un **CMS** come **Moodle** può essere utilizzato con una modalità molto simile ad una rete sociale, mantenendo però le peculiarità che gli sono proprie, cioè quello di essere un ambiente formale ed istituzionale, ovvero, che corrisponda ai requisiti di responsabilità educativa verso i soggetti che vi partecipano, attraverso la valutazione e la certificazione degli apprendimenti.

Mi riferisco in particolare ad un corso online che ho frequentato nel 2007, [e-learning Fundamentals](#), finanziato dalla Commissione Europea (il corso è riservato agli iscritti ma si trova la copia quasi completa e tradotta sul mio [Moodle personale](#), aperta agli utenti ospiti).

Ora, il tempo trascorso da quell'esperienza con colleghi di tutta Europa, potrebbe far pensare ad un precoce invecchiamento nella modalità con la quale è il corso è stato proposto. Personalmente credo di no, anzi, tutt'oggi nella mia scuola stiamo mettendo a punto alcune metodologie sperimentali tratte da quell'esperienza ed altre successive che ho fatto (in particolare: OER07 – *Open Educational Resources* e CCK08 – *Connectivism e Connective Knowledge*), che contemplano l'integrazione tra l'attività in presenza e quella a distanza e l'apprendimento informale in rete adattato alle necessità formali che ciascun docente è tenuto a rispettare.

Stiamo mettendo a punto un tentativo di aprire la scuola nello spazio e nel tempo a cui, però, dare un luogo di riferimento certo, continuo ma anche protetto.

Si può vedere direttamente l'[ambiente virtuale dell'IIS "G.Luosi"](#), anche qui con l'accesso come utente ospite. (N.B. Alcuni corsi non sono attivi, siete invitati a visionare quelli citati dai colleghi nelle interviste in fondo a questo articolo).

Vengo allora a descrivere quali sono le caratteristiche specifiche che contraddistinguono il nostro Moodle.

Apertura

Tutti corsi ad esclusione di alcuni dedicati ai docenti sono aperti, non hanno cioè la chiave di accesso; chiunque può vedere ciò che è postato, leggere i forum e le attività, scaricare le risorse ma se non iscritto, non può interagire e, soprattutto, non può leggere i profili personali a tutela della privacy dei minori. Questo comporta che l'iscrizione avvenga manualmente; solo gli amministratori ed i docenti possono inserire gli utenti in piattaforma. E' una fase laboriosa ma che in buona parte ci tranquillizza rispetto a situazioni indesiderate.

Se scorro il report dei log, noto che la maggior parte degli accessi avviene come "utente ospite" ed i record di accesso in un anno sono stati più di 250.000.

IIS "G.Luosi" Mirandola: Tutti i partecipanti, Tutti i giorni (Ora locale del server)

IIS "G.Luosi" Mirandola (Sito) Tutti i partecipanti

Tutti i giorni Tutte le attività Tutte le azioni Visualizza nella pagina Ottieni i log

Visualizzazione di 252867 record

Non sappiamo chi entra e non abbiamo particolare interesse a saperlo; molto probabilmente tanti accedono dal [blocco link del sito della scuola](#): studenti interni ed esterni, genitori, colleghi di altre scuole, curiosi. A noi interessa mostrare che il nostro laboratorio virtuale è aperto, che si svolgono attività di learning by doing, che la nostra scuola è anche questa.

Il layout dei corsi

A differenza di molti corsi online dove la *home page* non è altro che un indice delle risorse messe a disposizione, si è invece preferito postare queste ultime direttamente in prima facciata utilizzando la risorsa "**etichetta**" che, oltre al compito di dare un titolo agli argomenti, è un ottimo editor di testo in cui includere immagini, video, spaziature e delimitazioni. Si trova già tutto lì davanti, rinunciando ad un'apparenza troppo ordinata e formale.

Un'altra "risorsa" che utilizziamo è "**link a file o sito Web**" con la quale si allegano file per il download o si rimanda a siti esterni. Per ul-

timo attiviamo massicciamente i **"forum"** per l'interazione e l'upload di nuove risorse. Sono proprio questi ultimi sui quali si opera la valutazione, sia quantitativa sia qualitativa, marginalmente anche con **"compiti"** e **"quiz"**.

Si esclude, per le ragioni didattiche di cui tratterò dopo, lo standard SCORM, perché non è nostra intenzione erogare contenuti soggetti a tracciabilità, al massimo e in qualche caso per lezioni sequenziali, si è preferito il modello **"pacchetti IMS"** predisposti con [eXelearning](#), così come proposto nel corso "e-learning Fundamentals".

Modello didattico

I pochi ed essenziali strumenti visti sopra permettono di lavorare focalizzando l'attenzione didattica su percorsi di costruzione della conoscenza, attingendo anche alle risorse presenti in internet utili alla didattica come siti web, wiki e social network. Nelle classi dove c'è la LIM le attività sono catturate e postate sulla piattaforma a memoria dei percorsi fatti (mappe, esercizi ecc.).

In pratica: la piattaforma non è utilizzata solo per erogare contenuti prima ed operare valutazioni poi, ma è funzionale alla rielaborazione attraverso l'interazione tra i soggetti, degli argomenti che via via il docente intende proporre come stimolo all'apprendimento.

Per questo motivo non ha senso tracciare né gli ingressi né i contenuti, operazioni che non sono sempre significative dell'avvenuto apprendimento, ma utilizziamo la piattaforma più come un **blog collettivo**, anche se non organizzato in termini cronologici, si usa infatti la classificazione per argomenti nella quale i diversi **post** e **risorse didattiche** sono a disposizione in modo permanente.

In particolare le attività proposte agli studenti si esplicitano nel rimaneggiare i contenuti dando loro una forma personalizzata, ricca di opinioni e approfondimenti, scaturiti da una riflessione soggettiva o di gruppo.

In questa fase non si cerca di ottenere il bel prodotto multimediale, come spesso invitano a fare certe agenzie di formazione che sollecitano la costruzione di **learning object** per il loro riutilizzo, ma a **seguire i processi** che portano gli studenti a costruirsi percorsi attraverso una forte interazione e condivisione. Se poi il risultato è un oggetto digitale apprezzabile e riutilizzabile, tanto meglio. Ma non è questo lo scopo principale.

Fondamentale è poi l'uso associato dei **Social Network** (Facebook,

Twitter, YouTube, Slideshare, Goodreads ed altri) sia per reperire risorse didattiche, sia per condividere e pubblicizzare i propri prodotti educativi nel contenuto e nella metodologia, in modo da rendere ulteriormente disponibile ciò che si fa insieme.

I protagonisti

Vorrei a questo punto lasciare la parola ai colleghi che utilizzano Moodle secondo questi paradigmi costruttivisti e connettivi perché, ciascuno secondo le caratteristiche disciplinari, riesce ad organizzare la propria attività in maniera personalizzata, contestuale alla classe e alle condizioni ambientali.

Ho posto qualche domanda a:

- **Rosaria Romeo** - docente di Italiano e Storia, biennio Istituto Tecnico Economico;
- **Maura Zini** - docente di Informatica e Telecomunicazioni, Istituto Tecnico Economico e Istituto Professionale Servizi Amministrativi
- **Walter Loddi** - docente di Storia e Filosofia, triennio Liceo Linguistico;
- **Paola Ruggeri** - docente Francese, quinquennio Istituto Tecnico Economico;

e a me stessa:

- **Emanuela Zibordi** - docente di Scienze Motorie, quinquennio Istituto Tecnico Economico e Liceo Linguistico.

D: Da quando utilizzi Moodle nella didattica delle tue discipline, ritieni che questa piattaforma sia uno strumento che ti faciliti nella realizzazione di proposte didattiche più aperte, interattive e creative?

Romeo: utilizzo Moodle da due anni, è stato uno strumento che mi ha permesso di proporre ai miei studenti attività didattiche più creative ed interattive: utilizzo di video, file audio, forum di discussione hanno reso meno piatte e monotone alcune attività, puntando di più sulle competenze e non solo sui contenuti.

Zini: utilizzo Moodle da tre anni, sia con una piattaforma personale www.maurazini.it/moodle, sia della scuola. Ritengo questo CMS uno strumento utilissimo perché sufficientemente elastico e userfriendly da essere tranquillamente utilizzato da tutte le tipologie di miei studenti.

Ho preferito da subito tenere aperti i corsi a tutti gli ospiti e non ho mai avuto nessun tipo di problema.

Loddi: generalmente sì anche se, per ragioni dettate dalla caratteristica del nostro corso di studi, i nostri studenti sono ancora obbligati ad un intenso lavoro domestico individuale, anche esecutivo, che lascia pochi spazi alle discussioni interattive; molto alto invece quello della rielaborazione ordinata e secondo sistemazioni grafiche loro favorevoli dei contenuti delle discipline: organizzazione collaborativa degli appunti e dispensa finale.

Ruggeri: la piattaforma facilita enormemente l'interattività e la creatività; gli studenti devono essere però ben informati sulle finalità ed aver chiari gli obiettivi cui si tende.

Zibordi: uso Moodle da parecchi anni, sia quello personale, www.emmanuelazibordi.it/moodle, sia quello della scuola per corsi tematici rivolti agli studenti e per la formazione dei docenti. Ritengo sia una piattaforma molto flessibile, infatti negli anni, frequentando corsi online italiani e stranieri, ho potuto constatare come questo strumento possa essere usato in base alle necessità ed alla "filosofia" dei vari docenti: dalla modalità più chiusa con una didattica classica a quella più aperta ad esperienze innovative.

D: Qual è il link del tuo corso? Per cosa si caratterizza come metodologia?

Romeo:

- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=39>
- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=38>
- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=14>

Ho raggruppato le attività per argomenti e per ognuno di essi ho inserito le lezioni svolte in classe, approfondimenti, forum di discussione su temi di attualità ma anche su romanzi letti in classe per insegnare ai ragazzi ad esprimere la propria opinione sostenendola e condividendo anche le opinioni altrui. Di volta in volta cerco di assegnare compiti più creativi e costruttivi inserendo filmati, file audio; inserisco anche tracce di studio utili per preparare verifiche e interrogazioni. Prima di una prova attivo un forum "Sos verifica" che gli studenti utilizzano per un ripasso collaborativo degli argomenti.

Zini: questi i link alle aule virtuali attive:

- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=9>
- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=24>
- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=36>

Insegno una disciplina tecnica che propone una lettura della realtà attraverso varie prospettive e modalità: dall'approccio tecnico a quello più empirico ed esperienziale, sollecitando capacità logico-deduttive, fino a quelle astratte e narrative.

Per questo le modalità di utilizzo della piattaforma è molto vario perché dipende dal tipo di contenuto che propongo. Inoltre, spesso, intervengo con moduli CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) di insegnamento in lingua inglese, che stimola ulteriormente l'interazione.

Con la piattaforma Moodle prevedo fondamentalmente tre modalità di interazione che sono il forum, il quiz e i compiti, strumenti simili a quelli a cui sono abituati i nostri studenti ad esempio sul social network Facebook, inoltre l'uso dei wiki esterni, permette la scrittura di parti di codice per template, relazioni o altre risorse.

Per altri ambienti o linguaggi di programmazione si può interfacciare la propria didattica su piattaforma con applicativi creati ad hoc: con e-learning, in flash o direttamente in html.

Loddi: il link è questo:

- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=7>

Si tratta di un'aula virtuale nella quale gli studenti hanno forum di discussione e in cui, a fine anno, si organizzano gli appunti per farne ebook come prodotto del processo di insegnamento/apprendimento da condividere con studenti e colleghi.

Ruggeri: il link dei corsi di francese è questo:

- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=6>

Ogni insegnante di francese della scuola può inserire materiale di studio nei vari livelli in cui il corso è articolato e in base alle esigenze della propria didattica.

Ogni livello è suddiviso nelle seguenti categorie: lexique (vocaboli), exercices (grammatica), rattrapage (recupero), approfondissement (approfondimento), activités DELF (certificazione linguistica). All'interno di ogni categoria sono individuabili singoli argomenti affrontati in classe

e ripresi in piattaforma con modalità diverse, ad esempio link a siti o documenti cui gli studenti possono accedere e dove possono trovare un'auto-correzione.

C'è anche la possibilità di aprire forum di discussione su determinati argomenti.

Il link del mio corso di francese, destinato alla classe 2.0 che sperimenta la didattica con le TIC, è il seguente:

- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=11>

Si tratta di un corso impostato su una simulazione globale che ha una scuola virtuale situata in Québec e si articola come segue:

- Notre école;
- Le e-book de notre cours
- Notre ville (Montréal, le quartier Cote des neiges), etc.

Le varie sezioni sono create dagli studenti a mano a mano che gli argomenti vengono svolti in classe su documenti condivisi su Google docs. e poi pubblicate.

Zibordi: gestisco la piattaforma come amministratrice, insieme alla Prof.ssa Zini. I miei ambiti sono da quello strettamente disciplinare a quelli di progetto, segnalo in particolare questi:

- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=5>

Questo è il mio spazio disciplinare di Scienze Motorie che utilizzo soprattutto per quelle attività teoriche e/o alternative alla pratica della materia che insegno. Posto video fatti dagli studenti, Google documenti preparati in vista degli Esami di Stato per le classi terminali, attività di lettura e commenti di libri sullo sport.

- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=40>

Questo, invece, è riservato ad un progetto di autonomia, Web Lab, per studenti delle classi prime del Liceo che imparano ad usare gli strumenti del web per l'apprendimento, come wiki, video, social network, ecc. in cui si impara a costruire oggetti digitali multimediali in collaborazione e a commentarli in interazione.

- <http://www.iisgluosi.com/moodle/course/view.php?id=2>

Segnalo tra i tanti nella sezione formazione questo corso tenuto un

paio di anni fa ai colleghi della mia scuola, Docenti Web 2.0, sull'uso delle nuove tecnologie.

Didatticamente utilizzo le modalità descritte in precedenza.

D: Come integri la piattaforma con la LIM e/o il Web?

Romeo: con la LIM ed il Web posso costruire le lezioni con i miei studenti ed utilizzare cartine geografiche, documenti, pagine di quotidiani, testi di vario genere da analizzare, filmati e inserirle in piattaforma per eventuali approfondimenti e chiarimenti attraverso compiti online ma soprattutto forum di discussione.

Zini: dovendo insegnare una disciplina tecnica uso frequentemente il laboratorio di informatica e meno la LIM. Quest'ultima avviene attraverso l'utilizzo sinergico della medesima nei progetti didattici (Si...Cura la Vita) che condivido con alcuni docenti (prof.ssa Romeo e Maietti).

Loddi: prevalentemente con il Web; la LIM sarebbe utile per storia, ma assai impervia per una disciplina iperconcettuale come filosofia (a meno di non ridurla alle immagini).

Ruggeri: la LIM mi consente di memorizzare ed eventualmente collocare sulla piattaforma le lezioni; il Web mi consente di interagire in classe ed a casa.

Zibordi: uso la LIM per i progetti e prevalentemente per connettermi online agli strumenti del web che uso massicciamente.

D: Come si relazionano gli studenti con questo strumento ed in generale con le nuove tecnologie?

Romeo: si relazionano molto bene anche se ovviamente vi è sempre il supporto e la supervisione dell'insegnante; obiettivo primario per me è una educazione all'uso delle nuove tecnologie al fine di rendere gli studenti consapevoli dell'uso che fanno di questi strumenti che possono rendere più facili, più costruttive e più creative alcune attività ma che non possono sostituire al 100% tutto ciò che noi percepiamo.

Zini: molto bene. Gli studenti sono in genere molto ben disposti alle nuove tecnologie. Il problema è a mio avviso che non tutti i ragazzi sono interessati ad approfondire la loro capacità di utilizzo dei nuovi strumenti ma si accontentano di saperli gestire a livello base.

La tecnologia offre molti strumenti interessanti che possono a mio avviso rappresentare utili mezzi per avvicinare i ragazzi alla conoscenza ma non sono la panacea a tutto. Occorre sempre introdurli al senso, cioè occorre che imparino a scoprire come, in che modo e misura e a che

prezzo possono essere davvero utili per loro.

Non possono a mio avviso sostituire in nessun caso il ruolo del docente che deve sempre far da tramite e anzi è proprio quest'ultimo a decretare un buon o cattivo utilizzo della piattaforma Moodle come di qualsiasi altro strumento o mezzo. E' necessario anche sostenerli quando si rendono conto che le nuove tecnologie non si sostituiscono alla loro riflessione ed è sempre richiesto un impegno personale che può essere più stimolante, ma non meno faticoso del compito tradizionale.

Loddi: ottimamente, tanto che abbiamo in sostanza scritto un manuale on-line di Filosofia e di Storia, non ammassi di carta... ma un manuale REALE, secondo le scansioni, i tempi e la prospettiva tematica realmente svolta ...

Ruggeri: gli studenti sono perfettamente a loro agio nell'utilizzo delle nuove tecnologie come strumento. Danno ottimi supporti agli insegnanti, ma non sempre svolgono con puntualità le consegne impartite se queste non sono immediatamente oggetto di valutazione.

Zibordi: la facilità d'uso è inversamente proporzionale all'età. Gli studenti più giovani hanno maggior dimestichezza anche perché hanno già avuto esperienze di utilizzo delle TIC alla scuola media. Gli studenti degli ultimi anni, mi riferisco in particolare alle classi quinte, dopo un primo momento di empassé, imparano però facilmente e ritengono sia più comodo poter lavorare scandendo i propri tempi di intervento e con modalità organizzative autonome.

D: Ritieni che la motivazione nello studio sia migliorata?

Romeo: complessivamente è migliorata, ma la motivazione va alimentata ogni giorno attraverso le nostre esperienze, le nostre idee ed anche attraverso l'incoraggiamento degli insegnanti e la loro approvazione finalizzati a valorizzare gli alunni prima come persone e poi come studenti.

Zini: in diversi casi la tecnologia è un volano alla motivazione allo studio, ma questa va sorretta. Per farlo è necessario che ciascuno scopra un interesse e una motivazione personale, un senso e un fine, occorre cioè sempre lavorare a livello personale con ogni studente.

Loddi: sicuramente migliorato l'ordine degli appunti e la percezione della loro assoluta utilità, non solo in vista delle prove, ma come costruttori essi stessi di concetti.

Ruggeri: la motivazione sicuramente, ma l'applicazione nello studio e nella rielaborazione dei contenuti è un fattore individuale che, a volte, è indipendente dagli strumenti utilizzati.

Zibordi: trovo che la motivazione si autoalimenti nel momento in cui si integra un nuovo apprendimento con esperienze personali, opinioni condivise, creatività e soddisfazione di aver prodotto qualcosa di originale. Direi che questo, con le TIC, succede spesso.

D: Come hanno accettato le famiglie l'utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica?

Romeo: benissimo! Si collegano spesso come utenti ospiti per controllare le attività che svolgono i loro figli. Lo utilizzo anche lo spazio news per comunicare avvisi alle famiglie riguardanti sempre la didattica della classe e i genitori apprezzano molto questa modalità di comunicazione.

Zini: le famiglie, ancor di più degli alunni, accolgono bene gli usi delle nuove tecnologie.

Loddi: non ho dati certi, ma credo bene.

Ruggeri: le famiglie hanno accolto favorevolmente l'utilizzo delle nuove tecnologie, dal loro punto di vista, però, danno tutto per scontato, mentre per noi docenti è uno sforzo notevole quello di cambiare l'approccio alla nuova didattica.

Zibordi: nemmeno io ho dati statistici, ma dai colloqui con i genitori c'è consapevolezza che le nuove tecnologie siano strumenti molto utili alla conoscenza e vedono favorevolmente questa integrazione con le pratiche abituali dei dispositivi che usano i figli, tra cui PC e cellulari.

D: Aggiungi pure considerazioni personali che ritieni utile condividere con i colleghi.

Romeo: le attività svolte in piattaforma devono essere valutate sia per riconoscere il lavoro svolto dagli studenti sia per incentivare ed alimentare la motivazione di cui parlavamo prima.

Zini: le nuove tecnologie hanno indubbiamente appeal: sono uno stimolo e un mezzo da conoscere ed usare ma non occorre mai perdere di vista il fine ultimo che è l'apprendimento dei ragazzi. Personalmente spesso mi lascio prendere dalla curiosità dal voler fare di più ma non devo mai dimenticare ciò che faccio, nel modo, nei contenuti, nei tempi devo sempre calibrarmi sui ragazzi e ricordare ogni loro problema e/o stile di apprendimento, i loro tempi e le loro attese.

Ruggeri: l'attività online è accettata nel momento in cui sostituisce completamente a quella tradizionale. Non bisogna fare l'errore di sovraccaricare le modalità e di dare la percezione che gli studenti debbano lavorare il doppio.

Zibordi: più facile proporre la didattica online agli studenti che non con i colleghi, per ovvie ragioni, che non dipendono solo dalla dimestichezza dell'uso dei dispositivi informatici. C'è uno scoglio molto forte che consiste nel superare il concetto che l'apprendimento sia un fattore individuale, che avviene in un ambiente isolato e non disturbato. Per i nostri studenti non è più così: studiano con il cellulare appoggiato di fianco ai libri, con il PC acceso ed aperto alla pagina Facebook. Se riusciremo a far passare le prassi che anche la scuola accetta ed usa questi strumenti comunicativi, probabilmente daremo una percezione meno schizofrenica delle modalità con le quali si impara normalmente anche fuori dalla scuola.

Conclusioni

Sperimentare significa prendere in considerazione concetti pedagogici e metodologici emergenti ed applicarli al contesto, rilevandone punti di forza e di debolezza, aggiustarli con un processo di feedback per poi affinarne le strategie.

La ricerca che abbiamo messo in campo si scontra quotidianamente con molte difficoltà come l'accesso domestico alla rete da parte degli studenti, la disponibilità di dispositivi quali LIM, PC, laptop, connessioni internet in tutte le aree che, pur presenti nella scuola, non sono ancora così estese come sarebbe invece auspicabile.

La nostra rotta però, è segnata dalla consapevolezza di valorizzare ciò che si ha.

Certo, anche a noi piacerebbe che ciascuno studente avesse un dispositivo personale come un netbook o un iPad, una LIM in ogni classe, ma queste condizioni sono ideali e al miglioramento si arriva se si ha abbastanza esperienza per capire cosa sia meglio, cosa funzioni meglio, qual è il rapporto costi/benefici che permetta di applicare l'innovazione didattica anche con poche risorse.

Il sistema che stiamo mettendo a punto, anche se poco eclatante perché usa un software gratuito come Moodle, credo possa essere interessante come esperienza per l'innovazione a costo irrisorio, ma che ottenga risultati apprezzabili, soddisfacenti sia per docenti sia per gli studenti. L'esperimento è ancora in corso; stiamo allargando ad altri docenti l'opportunità di utilizzare la piattaforma con una formazione specifica ma che include, inevitabilmente, tutta la problematica dell'utilizzo delle nuove tecnologie, dei nuovi linguaggi e dei nuovi strumenti di comunicazione, non ultimo attivando una didattica per competenze che sappia valorizza-

re le conoscenze, le abilità specifiche sia individuali sia relazionali nella rete, che si prolunga oltre la fase in presenza ed oltre lo spazio ridotto della classe.